



Premi Unioncamere 2006

Roma, 11 maggio 2006

AULA ADRIANEA - HORTI SALLUSTIANI
Unioncamere



**PREMIO UNIONCAMERE
DANILO LONGHI 2006
RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA**

SAN MATTEO SpA

Sono talmente convinti che la responsabilità sociale sia un valore per l'impresa, che hanno applicato questa regola anche al golf. Non è poco per un'azienda che produce... vino. Mica che abbiano inventato un campo a 19 buche o accorciato la lunghezza dei ferri. Più semplicemente, la "San Matteo" ha creato un campo da golf a Creazzo, il paese di diecimila abitanti alle porte di Vicenza in cui da cinquant'anni ha lo stabilimento. E quel club su 30 ettari di terreno, gestito da Cristiano Cielo, uno dei cinque figli di Bruno, presidente dell'azienda, ha avuto subito successo. Lo testimoniano i 450 iscritti, il via vai di appassionati e curiosi. Merito soprattutto di una gestione innovativa, a cominciare dalle spese e dalle iscrizioni (quasi) irrisorie per studenti e principianti: dato che tutti sognano di diventare come Tiger Woods, cosa costa dare una possibilità ai giovani?

Questo è il punto: dare una possibilità al prossimo, che siano i propri dipendenti, la comunità in cui è inserita l'azienda o l'ambiente. Tant'è che il Golf club è ricco di piante, animali e laghetti per dare un po' di respiro a questo Veneto soffocato dai capannoni che, come dice il poeta Andrea Zanzotto, hanno strappato a unghiate lembi di terreno al paesaggio.

Sia chiaro: non è che per pensare al golf, la "San Matteo" abbia dimenticato il vino. Non potrebbe neanche se lo volesse, visto che la storia della famiglia è intrecciata a quella della vite. I Cielo producono e vendono vino da 110 anni. Oggi la produzione è sui 200 mila ettolitri l'anno, con i marchi "Villa degli Olmi", "San Matteo" e "Tenuta di Altavilla", orientata soprattutto alla grande distribuzione. Il fatturato è attorno ai 15 milioni di euro e i dipendenti una trentina. Assieme al papà presidente, Bruno Cielo, lavorano in azienda il figlio Luciano, amministratore delegato, e i fratelli Matteo, Cristiano e Alessia, avvocato. La quinta, Camilla, è studentessa.

Anche nel suo core business - si accennava - l'azienda segue la stessa filosofia. Matteo Cielo, 33 anni, direttore tecnico, illustra i tre imperativi categorici che seguono: "Produrre vini nel rispetto della qualità del prodotto finito, nel rispetto delle persone che vi hanno lavorato, nel rispetto dell'ambiente e della comunità nella quale è inserita". Il primo punto è garantito dalla certificazione ISO 9001, ottenuta nel 1996, prima azienda del settore nel Veneto; il terzo è assicurato dai sistemi di gestione ambientale ISO 14001 ed EMAS. (Anche la sicurezza sul lavoro è garantita da un sistema SGSL, che coinvolge i dipendenti in modo attivo).

Ma è il secondo punto - produrre nel rispetto delle persone, migliorare la soddisfazione dei dipendenti - l'autentico orgoglio dell'azienda. La "San Matteo", infatti, è la prima azienda vitivinicola al mondo ad aver ottenuto la Certificazione SA 8000 (Social Accountability, ossia responsabilità sociale), ottenuta già nel maggio 2004, che si riferisce dalla gestione del vigneto e lungo tutta la filiera produttiva. In tutto il pianeta sono 881 le aziende che la posseggono; di queste 324 in Italia.

Questa certificazione di responsabilità sociale, rilasciata dalla SAI seguendo procedure ispirate alle convenzioni ILO (International Labour Organisation) è importante per due motivi: innanzitutto perché verifica la vita aziendale attraverso l'indagine di otto parametri delicati (dal divieto del lavoro minorile alla sicurezza delle procedure; dall'assenza di discriminazioni alle retribuzioni; dagli orari di lavoro alla libertà sindacale e così via). Ma l'aspetto decisivo è un altro: "Questa stessa verifica - spiega Matteo Cielo - è estesa anche ai nostri fornitori, non solo al nostro personale". Insomma, il sistema è blindato. E in questo modo le garanzie per i lavoratori si estendono a cascata, facendo memoria che i diritti del lavoro sono una conquista che parte da lontano, dall'Ottocento dell'industria

pesante, ed è proiettata al futuro, al Terzo Millennio dell'impresa leggera. La quale, in questa sua leggerezza, non deve dimenticare quanto deve essere pesante il rispetto dovuto alle persone che vi lavorano.

Se la certificazione SA 8000 non è un documento che resta appeso in cornice, ma viene verificata ogni sei mesi dall'ente di controllo tedesco (il DNV, Det Norske Veritas), l'azienda misura ogni giorno il proprio impegno verso i dipendenti in molti modi. La formazione sulle tematiche della sostenibilità e della sicurezza occupa in media 57 ore l'anno, per un costo in rapporto al valore aggiunto di 11 mila euro su 5 milioni; numerose sono le agevolazioni per tutti (flessibilità d'orario, sistema premiante, consulenza fiscale gratuita, attività ricreative all'interno dell'azienda) con un impegno di 16 mila euro l'anno su 5 milioni di V. A. È alta l'attenzione ai temi dei diversamente abili: in prospettiva, con la nuova sede studiata appositamente, l'8% del personale apparterrà a categorie svantaggiate.

Il risultato? "Tutti i dipendenti condividono la nostra scelta di investire sulla responsabilità sociale", spiega Matteo Cielo. Al punto che il turn over in azienda è assai basso. E quando qualcuno va via è capace di tornare a lavorare dopo due anni a Creazzo, anche se abita a trenta chilometri di distanza. Spiega Cielo: "Noi siamo orgogliosi di poter dire 'Il nostro vino è prodotto nel rispetto dell'ambiente e delle persone'. Abitualmente si dice: se la persona è contenta produce di più. A noi non interessa questo, e non so neanche se sia vero. Di sicuro, quando una persona sta bene in azienda produce con più cura e attenzione".

Di fatto, poi, investire nella responsabilità sociale crea ulteriori vantaggi: i seimila euro del premio "Azienda sana" vinto recentemente dalla "San Matteo" a Venezia, saranno investiti nella realizzazione di una palestra. A domanda hanno risposto così i dipendenti, i quali otterranno presto anche corsi di inglese, realizzati dall'azienda grazie al Fondo sociale europeo.

Ma non basta. Sul fronte della produzione va segnalato l'ampliamento della "San Matteo" che ormai vive stretta nei cinquemila metri quadrati di Creazzo. Su un'area di 100 mila metri quadrati, l'azienda della famiglia Cielo sta realizzando il nuovo stabilimento nel Comune di Altavilla. Avrà grandi vetrate, per dare modo a chi lavora di vedere le montagne a nord, le colline a sud e i vigneti tutt'intorno. E, tanto per ribadire l'attenzione all'ambiente e alla comunità, saranno realizzati dei percorsi didattici per le scuole e un vigneto, che sarà chiamato "Parco della vite e del vino", dove sarà possibile toccare con mano le piante e capire come vengono coltivate. Alla base di questa scelta, c'è una convinzione educativa: "Se un bambino vede un'azienda da piccolo, se lo ricorda poi per tutta la vita", spiega Matteo Cielo.

Questa novità di prospettiva, sia pure ravvicinata, è soltanto l'ultima di una serie di innovazioni produttive che interessano da vicino l'ambiente e la responsabilità sociale dell'impresa. La prima è stata la conversione di tutti i vigneti a una produzione biologica: vietati i diserbanti, mentre si usano prodotti chimici a basso impatto ambientale.

La seconda novità è l'utilizzo del PET per le bottiglie che contengono vino. Perché? Perché il PET (tereftalato di polietilene) derivato del poliestere, è composto da atomi di ossigeno, idrogeno e carbonio. Riciclabile al 100%, grazie alla sua struttura chimica libera durante la combustione solo acqua, ossigeno, anidride carbonica. Cosa si può chiedere di più?